

Rassegna Storica dei Comuni

STUDI E RICERCHE STORICHE LOCALI



Anno L, n. 242-247 (nuova serie), Gennaio-Dicembre 2024

ISTITUTO DI STUDI ATELLANI O.D.V.

Rassegna Storica dei Comuni

STUDI E RICERCHE STORICHE LOCALI



ANNO L, n. 242-247 (nuova serie), Gennaio-Dicembre 2024

ISTITUTO DI STUDI ATELLANI O.D.V.

RASSEGNA STORICA DEI COMUNI
BIMESTRALE DI STUDI E RICERCHE STORICHE LOCALI
ORGANO UFFICIALE DELL'ISTITUTO DI STUDI ATELLANI O.D.V.

GIÀ FONDATO E DIRETTO DA SOSIO CAPASSO †

ANNO L, n. 242-247 (nuova serie), Gennaio-Dicembre 2024

Direzione: Palazzo Ducale - 81030 Sant'Arpino (Caserta)

Amministrazione e Redazione:

c/o Bruno D'Errico Via Leonardo da Vinci, 13 - 80028 Grumo Nevano (Napoli)

Autorizzazione n. 271 del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta)
del 7 aprile 1981.

Degli articoli firmati rispondono gli autori.

Manoscritti, dattiloscritti, fotografie, ecc., anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Articoli, recensioni, segnalazioni, critiche, ecc. possono essere inviati anche a mezzo posta elettronica a: iststudiatell@libero.it, oppure a brunoderrico@virgilio.it

Direttore responsabile: Marco Dulvi Corcione

Comitato di redazione

Francesco Montanaro - Imma Pezzullo

Bruno D'Errico - Franco Pezzella - Milena Auletta

Collaboratori

Veronica Auletta - Teresa Del Prete - Giacinto Libertini

Amelio Pezzetta - Biagio Fusco - Silvana Giusto

Alfredo Incollingo - Gianfranco Iulianiello - Davide Marchese

Giovanni Reccia - Nello Ronga - Pasquale Saviano

Finito di stampare nel mese di giugno 2025
presso la Tipografia F.lli Del Prete - Frattaminore

In copertina: Frattamaggiore, Chiesa della SS. Annunziata e di S. Antonio di Padova, P. Malinconico,
Annunciazione dell'arcangelo Gabriele alla Vergine Maria

In retrocopertina: Taranta Peligna e la sua valle (foto Mario Amorosi)

INDICE

Editoriale

p. 5

Ancora sulle iscrizioni relative a *Atellius/Atelianus* e *Atelinas*

GIOVANNI RECCIA p. 7

Le città antiche della Campania e di alcune aree limitrofe nelle distruzioni e trasformazioni del Medioevo. [Prima parte (su 3)]

GIACINTO LIBERTINI p. 10

Decime ecclesiastiche su beni feudali in diocesi di Aversa nel XV secolo

BRUNO D'ERRICO p. 31

Taranta Peligna dall'inizio dell'Età moderna all'eversione della feudalità

AMELIO PEZZETTA p. 54

Note sul patrimonio storico-artistico della chiesa dell'Annunziata e di S. Antonio da Padova in Frattamaggiore

FRANCO PEZZELLA p. 80

Mariano Semmola, professore di Logica e Metafisica alla Regia Università di Napoli e deputato al Parlamento Nazionale del 1820-1821

LUIGI RUSSO p. 109

Origine e fine del Comune di Atella di Napoli

LUDOVICO MIGLIACCIO p. 116

29 novembre 1945. L'incendio della chiesa di S. Sossio di Frattamaggiore

FRANCESCO MONTANARO p. 140

Nettuno e Anzio sul ring. Breve storia del pugilato sul litorale romano

ALFREDO INCOLLINGO p. 162

VITA DELL'ISTITUTO

p. 170

EDITORIALE

Con l'annata 2024, la *Rassegna Storica dei Comuni* raggiunge il cinquantesimo anno effettivo di pubblicazione, essendo stata fondata nel 1969, con la prima serie edita negli anni 1969-1974, mentre la nuova serie prosegue ininterrottamente dal 1981, quale organo ufficiale dell'Istituto di Studi Atellani OdV.

Il presente fascicolo, che reca il n. 242-247, a copertura dell'intera annata 2024, si apre con un breve saggio di Giovanni Reccia intitolato *Ancora sulle iscrizioni relative a Atellius/Atelianus e Atelinus*. Lo studio, come indica il titolo, è un ritorno dell'autore sull'argomento epigrafico collegato alla etimologia atellana, di cui il volume (uscito solo *on-line* nel 2014 sul sito dell'Istituto di Studi Atellani nella collana *Novissimae editiones*) *ATELLA/ADERL. Confronti etimologici e riscontri cartografici*, costituisce un primo saggio compiuto. Ulteriori contributi dell'autore sullo stesso argomento, o similari, possono essere reperiti sui numeri 128-129 e 209-211 della *Rassegna storica dei comuni*.

Segue la prima parte di un lungo saggio, che sarà edito su tre successivi numeri della *Rassegna*, con il quale Giacinto Libertini, con la sistematicità che gli è propria, intende fornirci un quadro rigoroso intorno a *Le città antiche della Campania e di alcune aree limitrofe nelle distruzioni e trasformazioni del Medioevo*, in particolare con l'ausilio della cartografia tematica nel cui studio è ormai uno specialista.

Bruno D'Errico, invece, nel solco della valorizzazione delle fonti dell'Archivio storico diocesano di Aversa, in particolare del fondo *Bollari di collazione benefici*, iniziata con un primo articolo di presentazione dei più antichi volumi di tale serie archivistica, edito sul n. 218-223 della *Rassegna*, ci propone una ricerca inerente le *Decime ecclesiastiche su beni feudali in diocesi di Aversa nel XV secolo*, corredata da un cospicuo apparato documentario.

Amelio Pezzetta, affermato studioso di storia abruzzese, dal canto suo fornisce una compiuta e notevole sintesi sulla storia di *Taranta Peligna dall'inizio dell'Età moderna all'eversione della feudalità*, cogliendo i caratteri principali della evoluzione di un Comune abruzzese della provincia teatina, particolarmente noto in passato per la produzione di panni di lana conosciuti come le *tarante*, così come vengono indicate le coperte di lana tradizionali provenienti da questo luogo, una industria ancora oggi viva, seppure in grave declino.

Franco Pezzella poi, valente studioso d'arte, fornisce un altro saggio delle sue ricerche volte alla catalogazione e riproposizione del patrimonio artistico delle chiese del Meridione d'Italia e più specificamente della Campania e del territorio atellano con l'articolo *Note sul patrimonio storico-artistico della chiesa dell'Annunziata e di S. Antonio da Padova in Frattamaggiore*, nel quale propone una accurata ed esaustiva rassegna delle opere d'arte presenti in questa storica chiesa frattese.

Luigi Russo continua nella sua proposta di personaggi poco noti distintisi durante il Risorgimento nelle province meridionali, con un saggio su *Mariano Semmola, professore di Logica e Metafisica alla Regia Università di Napoli e deputato al Parlamento Nazionale del 1820-1821*. Mariano Semmola fu uno dei maggiori rappresentanti di un'antica e facoltosa famiglia di origine pugliese, stabilitasi prima a Paupisi, poi a Brusciano e quindi a Napoli. Ordinato sacerdote, insegnò nel Seminario di Nola per circa 20 anni, poi si trasferì in Napoli, dedicandosi prima all'insegnamento privato, poi conseguì la cattedra di Logica e Metafisica e per pochi anni quella di Ideologia alla Regia Università degli Studi di Napoli. Nel 1820 fu eletto deputato al Parlamento nazionale.

Ludovico Migliaccio, che per la prima volta pubblica sulla nostra rivista, ci propone da parte sua il saggio *Origine e fine del Comune di Atella di Napoli*, nel quale illustra la breve vicenda storica di questo Comune della Campania, sorto nel 1928, per volere del regime fascista, dalla fusione dei Comuni di Sant'Arpino, Succivo, Orta di Atella e parte del territorio del Comune di Frattaminore e soppresso nel 1946, con la ricostituzione dei Comuni originari. Di particolare interesse la documentazione iconografica che l'autore riporta a corredo della trattazione.

Francesco Montanaro, presidente dell'Istituto di Studi Atellani OdV, continua a fornirci corpose e preziose testimonianze dalle sue approfondite ricerche sulla storia del Comune di Frattamaggiore, con l'articolo *29 novembre 1945. L'incendio della chiesa di S. Sossio di Frattamaggiore*, nel quale

ci fa rivivere la sciagurata vicenda che colpì la basilica sansossiana in quella data. Con la riproposizione di documenti originali dell'epoca corredati dalle immagini prima della distruzione e poi della ricostruzione del tempio frattese, ci propone alcune ipotesi in merito alla struttura originaria e all'epoca di edificazione della chiesa matrice di Frattamaggiore.

Completa la serie dei saggi ricompresi nel presente numero della rivista lo scritto di Alfredo Incollingo, *Nettuno e Anzio sul ring. Breve storia del pugilato sul litorale romano*. Il nostro giovane collaboratore molisano ci fornisce con questo suo lavoro una interessante testimonianza della diffusione, in un ambito territoriale ristretto, di uno sport molto in voga nel secolo scorso, che ha visto in un passato non molto lontano una particolare diffusione quale mezzo di riscatto da situazioni sociali marginali.

La rubrica *Vita dell'istituto*, riferita all'attività svolta dall'associazione nell'anno 2024, chiude, come di consueto, questo numero della rivista.

LA REDAZIONE

MARIANO SEMMOLA, PROFESSORE DI LOGICA E METAFISICA ALLA REGIA UNIVERSITA' DI NAPOLI E DEPUTATO AL PARLAMENTO NAZIONALE DEL 1820-1821

LUIGI RUSSO

Questo saggio tratta del profilo biografico di Mariano Semmola, appartenente una famiglia notevole della provincia di Terra di Lavoro, che fu professore di Logica e Metafisica alla Regia Università di Napoli ed eletto deputato al Parlamento Nazionale nel 1820-21 per la provincia di Terra di Lavoro.

Il nostro lavoro, sebbene attinga a vari autori, apporta diversi contributi sulla famiglia, sulla vita e sulla sua famiglia.

Brevi notizie sulla famiglia Semmola, nascita e formazione di Mariano.

La famiglia Semmola secondo il Litta aveva origini pugliesi, e vantava un'appartenenza ad una famiglia notabile ed antica, poi si era trasferita in Vitulano, spostandosi a Brusciano e poi a Napoli¹; tuttavia secondo Francesco del Giudice la famiglia era originaria di Paupisi, attualmente confinante con Vitulano².

La presenza della famiglia in Vitulano è documentata intorno alla fine del XV secolo ed era sicuramente presente nella Numerazione dei fuochi del 1522 di Vitulano, consultata nell'Archivio di Stato di Napoli³.

Il primo esponente della famiglia Semmola in Brusciano è Francesco che sposò Angela Gauditano. Il primogenito sacerdote don Annibale, che fu canonico della collegiata di San Pietro di Vitulano; in seguito si trasferì anch'egli in Brusciano. Altri figli furono: Anna, Laura, Nicola e Tommaso⁴.

Il trasferimento della famiglia da Vitulano a Brusciano fu motivato, secondo il Litta, da contrasti col marchese di Montesarchio d'Avalos d'Aquino⁵.

Nicola Antonio nasce in Brusciano nel mese di luglio 1705 e fu battezzato il 14 luglio nella locale chiesa parrocchiale⁶.

Il dottor Nicola Antonio Semmola nel 1741 sposò in Napoli Anna Antonia Maddalena del Giudice del quondam Aniello di Napoli, della parrocchia di Santa Maria di Tutti i Santi; la fede di battesimo di Nicola fu firmata da don Annibale Semmola, parroco di Brusciano; il matrimonio avvenne alla Chiesa parrocchiale Santa Maria di Tutti i Santi di Napoli⁷.

¹ A. MARRA, *La Società economica di Terra di Lavoro. Le condizioni economiche e sociali nell'Ottocento borbonico. La conversione unitaria*, Milano, 2006, p. 32; N. MONTELLA, *Mariano Semmola. Biografia*, Napoli, 1843, p. 1; si segnala che nella biografia del Montella si affermava erroneamente che la madre di Mariano fosse Anna Ruggiero, piuttosto che Anna del Giudice; cfr. P. LITTA, *Famiglie nobili d'Italia*, Milano, 1892, vol. 16, tavole 300-307.

² F. DEL GIUDICE, *Relazione e ricordi del segretario dei lavori accademici dell'anno 1865 e cenni biografici de' socii G. Semmola e F. Briganti*, in *Atti del Reale Istituto di incoraggiamento alle Scienze Naturali economiche e tecnologiche di Napoli*, Napoli, 1866, pp. 28-29; da notare che Paupisi attualmente è confinante con Vitulano.

³ ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI (d'ora in poi ASNA), Numerazioni di Fuochi, vol. 643, n. 375 cit. in LITTA, t. 300.

⁴ LITTA, *cit.*, p. 302.

⁵ *Ivi.*

⁶ ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI NAPOLI (d'ora in avanti ASDNA), processetti matrimoniali, a. 1741, b. 22, f.1o 2607; il Litta affermava che nacque nel 1706.

⁷ *Ivi.*

Nicola studiò in Napoli «Scienza chimica ed in tempi in cui le ricerche sperimentalì erano ancora un desiderio lontano degli eruditì»⁸.

I Semmola ebbero sette figli, tra cui Francesco nel 1742, Giuseppe Maria nel 1746, nel 1747 circa Pietro Aniello (secondo il Litta nacque nel 1744), Filippo Maria nel 1748, Vincenzo nel 1751, nel 1759 Crisostamo e Mariano nel 1760⁹.



Figura 1. Stemma della famiglia Semmola in P. Litta, *Famiglie nobili d'Italia*, Milano, 1892, vol. 16, t. 300¹⁰.

Mariano nacque dunque nel 1760 in Brusciano da don Nicola Semmola dottore fisico e donna Anna del Giudice¹¹. Secondo altri autori, quali ad esempio Francesco Ercoli, Mariano sarebbe nato nel 1768¹², tuttavia dai processetti matrimoniali del nipote Giovanni Semmola abbiamo appreso che nel settembre 1765 morì il padre don Nicola in Brusciano¹³, pertanto, sicuramente la data di nascita corretta è quella del 1760.

La prima educazione di Mariano fu seguita dal padre e da uno zio Annibale, sacerdote, che constatarono la sua perspicacia come studioso promettente e lo indirizzarono presto verso il Seminario di Nola, che beneficiava allora degli ordinamenti di monsignor Lopez¹⁴.

Nel Seminario nolano il giovane Mariano diede grandi dimostrazioni di conoscenza nelle lettere e scienze e per questo fu inviato a Napoli per seguire le lezioni dell'abate Antonio Genovesi e degli illustri matematici Vito Caravelli e Nicola Fergola¹⁵.

All'età di 20 anni il Semmola ritornò al Seminario di Nola, dove prese i voti sacerdotali e fu scelto per insegnare filosofia e fisica¹⁶.

A questo punto il Montella sostiene:

Ma tanta virtù non potea rimaner lunga stagione rinchiusa in città di provincia, la quale comechè fosse cospicua e rinomata per gli studi, pure non era stato bastante, onde un valoroso ingegno esercitasse tutte le sue forze, ed avesse l'opportunità d'accrescere convenevolmente le sue cognizioni. Di fatto,

⁸ *Ivi*.

⁹ MARRA, *cit.*, p. 32; per Pietro e Crisostamo, non riportati dal Marra i dati sono attinti dai rispettivi atti di morte in Brusciano, in ASNA, Stato Civile, Brusciano, atti di morte, a. 1812 n. d'ordine 20 (per Pietro); *Ivi*, a. 1813, n. d'ordine 16 (per Crisostamo); Cfr. LITTA, *cit.*, t. 302.

¹⁰ BNNa, P. LITTA, *Famiglie nobili d'Italia*, Milano, 1892, vol. 16, t. 300.

¹¹ MONTELLA, *cit.*, p. 1; MARRA, *cit.*, p. 32;

¹² F. ERCOLI, *Il Risorgimento Italiano. Gli uomini politici*, Roma, 1939, p. 164.

¹³ ASNA, Stato Civile, Napoli, quartiere Porto, processetti matrimoniali, a. 1829, copia fede di morte di Nicola Semmola, 5 settembre 1765.

¹⁴ MONTELLA, *cit.*, p. 1.

¹⁵ *Ivi*.

¹⁶ *Ivi*, pp. 1-2.

passati 10 anni che istruiva la gioventù in quel seminario, sen venne alla capitale, ove grande fu il concorso degli alunni alla sua scuola, ed avventurosa la sua rinomanza, che tosto occupò tutte le voci¹⁷.

A proposito del rapporto fra il Semmola e il professor Niccolò Fergola fu riportato il seguente aneddoto:

[...] fu nel Collegio dell'Annunziatella messo in campo un problema, che si credea alquanto arduo e intrigato, e del quale ora rammentar non mi posso. Molti e molti avendo indarno posto al cimento le forze loro, D. Mariano Semola, scolare allora del Fergola, solo vi riuscì a lieto fine. Divulgatesene per tutta la città di Napoli la fama, ed essendo il signor Semola in quel tanto non troppo noto, uno credea che fosse qualche genio venuto a Napoli da paesi lontani, un altro dicea, egli è nostro, ma per modestia, si è tenuto infino a questo punto segreto. Mentre correva queste ed altre voci, accadde che l'ab. Ferdinando Galiani si abbattè un giorno nel Fergola, e scorgendolo appena, con quell'aria tutta propria delle persone spiritose, viaggianti, autorevoli, l'interrogò dicendo «ha giammai il Signor Fergola conosciuto D. Mariano Semola, gran matematico, e che ha data la risoluzione ad un problema difficilissimo?». Udendo questo il Fergola dall'Abate, sorridendo rispose «Signor D. Ferdinando, Mariano Semola è mio scolare, studioso e di vivace ingegno, ma non è né Stefano Forte, né Annibale Giordano; ed il Problema del quale parla, non è così difficile, quanto ella dice e altri crede.¹⁸



Figura 2. Chiesa di Santa Maria delle Grazie di Brusciano.

In Napoli partecipò ad un pubblico concorso per ottenere la cattedra di Fisica nella Regia Università degli studi di Napoli, e sebbene non fosse riuscito ad ottenere la cattedra, fu l'occasione per mostrare il suo valore e la sua reputazione crebbe tantissimo, iniziò ad insegnare le scienze filosofiche privatamente ai giovani ottenendo una notevole frequenza di giovani allievi¹⁹. Infatti, il Montella affermò:

Ed era in lui tanta tanta la copia e la vastità delle dottrine, l'ordine delle idee, la spontaneità chiarezza e grazie del dire, che privatamente non mancaron gli mai interno a dugento discepoli, ed alla

¹⁷ *Ivi*, p. 2.

¹⁸ L. TELESIO, *Elogio di Niccolò Fergola scritto da un suo discepolo*, Napoli, 1830, p. 224.

¹⁹ V. FONTANAROSA, *Il Parlamento Nazionale napoletano per gli anni 1820 e 1821: memorie e documenti*, Roma, 1900, p. 80.

Regia Università. Comeché la sala delle sue lezioni fosse molto ampia, attirava così frequente, che il numero n'era solo limitato dalle pareti, e l'ingresso sovente calcato²⁰.

Nel 1791 pubblicò per la prima volta le sue *Institutiones Philosophicae*, che furono lodate non soltanto per la scienza, ma anche per «per la forbita ed elegante latinità. Due edizioni di quest'opera ottennero il pubblico favore»²¹.

Nel dicembre del 1793 don Mariano, su licenza del parroco di Brusciano, battezzò il nipote Giovanni, figlio del fratello maggiore Francesco, imponendogli il nome Giovanni Vincenzo Annibale²².

Nel mese di ottobre del 1801 il sacerdote don Mariano, su licenza del parroco di Brusciano di Santa Maria delle Grazie, battezzò Annibale Raffaele, altro figlio del fratello Francesco²³.

Dalla maturità all'insegnamento all'Università di Napoli

Dal 1806 fu nominato professore di Logica e Metafisica nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Napoli²⁴.

In questi anni e per tutto il Decennio i corsi privati del Semmola continuaron ad avere molto successo²⁵.

Il Semmola era annoverato fra i satelliti di Antonio Genovesi, insieme a Giuseppe Capocasale, Angelo Ciampi, Tomaso Troisi e Pasquale Borrelli²⁶.

Nell'agosto del 1807 morì in Brusciano il fratello maggiore Francesco, che era stato speziale di medicina (farmacista), lasciando diversi figli minori, fra cui Giovanni, Aniello e Tommaso²⁷.

Il 28 aprile del 1808 il professor Mariano Semmola fu nominato socio ordinario del Real Istituto di Incoraggiamento di Napoli²⁸.

Mariano si occupò anche dell'educazione dei nipoti Giovanni, Tommaso e Annibale. Nei confronti di Giovanni, maggiore dei figli, fu molto rigido e gli vietò di stabilirsi a Napoli, anche quando per motivi di studio era costretto a frequentare le lezioni ogni giorno, venendo da Brusciano a Napoli perché doveva occuparsi di tutti gli affari della famiglia, mentre fu più elastico con Tommaso, altro fratello di Giovanni, che in occasione del suo matrimonio a Napoli con Teresa Vignoli nel 1826 abitava da circa 20 anni nell'abitazione dei Semmola in Vico Giganti n. 44 nel quartiere San Lorenzo, dove abitava egli stesso²⁹.

Il Montella afferma che il professor Mariano Semmola

ebbe il dono dell'eloquenza, virtù che a' suoi giorni nel Liceo gli fu comune con pochi professori, quali un Francesco Lauria, ed un padre Onorati Columella. Così stimato e riverito da tutti, il suo credito si mantenne sempre eminente, sia che la comunità godesse della pace, sia che avvenissero commozioni e mutamenti civili³⁰.

²⁰ MONTELLA, *cit.*, p. 2.

²¹ *Ivi.*

²² ASNA, Stato Civile, Napoli, processetti matrimoniali, a. 1829, n. 18, copia fede di battesimo di Giovanni Semmola.

²³ ASCE, Stato Civile, Brusciano, processetti matrimoniali, a. 1828, n. d'ordine 5, fede di battesimo di Annibale Semmola.

²⁴ F. TORRACA – G. M. MONTI, *Storia dell'Università di Napoli*, Napoli, 1924, pp. 527-528; MARRA, *cit.*, p. 32; M. S. CORCIULO, *Il clero "costituzionale" del Parlamento Napoletano (1820-1821)*, «Storia e politica», a. XI (2019), n. 1, p. 8; *Diario di Roma*, n. 22, marzo 1807, Roma, 1807, p. 16.

²⁵ MONTELLA, *cit.*, p. 2; V. TROMBETTA, *L'editoria a Napoli nel Decennio francese. Produzione libraria e stampa periodica tra Stato e imprenditoria privata (1806-1815)*, Milano, 2011, p. 68.

²⁶ V. PAGANO, *Galluppi e la filosofia italiana*, Napoli, 1897, p. 140.

²⁷ ASNA, Stato Civile, Napoli, processetti matrimoniali, a. 1829, n. 18, copia fede di morte di Francesco Semmola.

²⁸ *Atti del Real Istituto di Incoraggiamento di Napoli*, Napoli, 1811, p. 60.

²⁹ ASNA, Stato Civile, Napoli, quartiere San Giuseppe, processetti matrimoniali, a. 1826, n. d'ordine 83.

³⁰ MONTELLA, *cit.*, p. 2.

A partire dal 1812 per venire incontro alle esigenze dei tempi e della gioventù pubblicò la sua opera *Istituzioni di Filosofia* in italiano, aggiornando la prima edizione.

Nel medesimo anno il Semmola fu chiamato ad insegnare Ideologia nella Facoltà di Belle Lettere e Filosofia della Regia Università di Napoli³¹.

Il 5 settembre del 1812 morì in Brusciano il medico Pietro Aniello Semmola, zio di Mariano all'età di 66 anni³².

Il 16 gennaio del 1813 morì in Brusciano don Crisostamo Semmola, altro fratello di Nicola, padre di Mariano, anch'egli speziale di medicina³³.

Nel 1817 il professore Mariano Semmola fu nominato cancelliere della Facoltà di Lettere e Filosofia, dopo la rinuncia di Francesco Mazzarella Farao³⁴.

Dal 1814 al 1818 il Semmola fu socio corrispondente della Società economica di Terra di Lavoro³⁵.

Nel 1816, dopo la fine del Decennio francese, il professore Semmola ritornò nuovamente all'insegnamento di Logica e Metafisica, sempre nella Facoltà di Belle Lettere e Filosofia³⁶.

Dall'elezione nel parlamento Nazionale del 1820-21 al ritiro a vita privata

Il 3 settembre 1820 il sacerdote Mariano Semmola fu eletto all'unanimità deputato per la provincia di Terra di Lavoro in Caserta, l'assemblea si tenne nella chiesa di Sant'Antonio alla presenza di don Simone Picazio, sindaco di Caserta e presidente della Giunta elettorale provinciale³⁷.

Nel 1820 partecipò ai lavori del Parlamento Nazionale e fu membro della sesta Commissione, che si occupava delle Istruzione Pubblica, insieme a don Giuseppe Desiderio di Sant'Agata dei Goti³⁸. Egli fece parte della prima deputazione che doveva incontrare il re il 1° ottobre del 1820, insieme a Firrao, Ricciardi, Giovine, Perugini, Poerio, Tafuri, Fantacone ed altri³⁹; egli apparteneva alla classe dei preti, insieme a Giuseppe Desiderio⁴⁰. Sul periodico «La Minerva Napoletana» si scrisse:

Dal prospetto dei deputati, si può agevolmente osservare: [...] che il maggior numero degli ecclesiastici si vede con piacere premiato il merito non ordinario di molti, fra i quali giova ricordare Galanti, Giovene, Semola, Strano, pubblici professori di scienza, e nomi cari alle lettere. [...] Gli ecclesiastici, inviati al Parlamento di Napoli, sono tali che saprebbero, nel bisogno, e difendere a prezzo

³¹ MONTELLA, *cit.*, p. 2; *Calendario scolastico della Regia Università degli studi di Napoli coll'albo dei professori della medesima e colle istruzioni per gli aspiranti ai gradi accademici ed agli attestati di abilità*, Napoli, 1814, pp. 21 e 39.

³² ASCE, Stato Civile, Brusciano, atti di morte, a. 1812, n. d'ordine 20; il dottor fisico Semmola Pietro Aniello era in corrispondenza con il famoso medico Domenico Cotugno in Napoli; abbiamo una sua relazione del 24 giugno 1785 scritta da Brusciano in BNNA, Biblioteca di San Martino, Carte di Domenico Cotugno, ms. S. Mart. 399, cc. 269-270.

³³ *Ivi*, a. 1813, n. d'ordine 16.

³⁴ ASNA, Consiglio Generale della Pubblica Istruzione, b. 534, f.lo 12.

³⁵ W. PALMIERI, *I soci della Società Economica di Terra di Lavoro (1810-1860)*, «I Quaderni dell'Istituto di Studi delle Società del Mediterraneo», anno 2009, n. 142, p. 27.

³⁶ TORRACA – MONTI, *cit.*, p. 528.

³⁷ ASNa, Ministero della Polizia Generale, II numerazione, b. 41, 3 settembre 1820; verbale delle elezioni del 3 settembre 1820 in A. PEPE, *Le elezioni del 1820 in Terra di Lavoro*, in Storia della Campania, 2021; «Giornale Costituzionale», a. 1820, n. 53; «Giornale del Regno delle Due Sicilie», a. 1820, vol. II, p. 217; cfr. A. MOLA, *Sentieri della libertà e della fratellanza ai tempi di Silvio Pellico*, atti del convegno di Saluzzo 6-7 aprile 1990, Firenze, 1994, p. 80; N. SANTACROCE, *Le elezioni per il Parlamento Nazionale del 1820 in Terra di Lavoro e Decio Coletti*, Piedimonte Matese, 2019, pp. 48 e 50.

³⁸ FONTANAROSA, *cit.*, p. 33.

³⁹ *Ivi*, p. 45.

⁴⁰ *Ivi*, p. 33.

⁴¹ *Ivi*, p. 49.

della vita la patria religione, e rigettare qualunque misura contraria alla dignità ed agli interessi corporali della monarchia, fosse ancora la misura più favorevole al loro ordine sacerdotale⁴¹.

Probabilmente il Semmola fu vicino alla carboneria; il nipote Giovanni Semmola entrò nella Carboneria e fu oratore nella vendita di Brusciano denominata «Credenti illuminati» e fu sempre oratore in quella di Marigliano, appellata durante il nonimestre «Quinto Ortenzio» e rinominata poi «Pitagorici Campani»⁴².

Nel 1826 il professor Mariano Semmola fu eletto decano della facoltà di Belle Lettere e Filosofia, ma questo onore ebbe via breve poiché dopo poco si ammalò di malattia cronica⁴³.

Mariano Semmola morì in Napoli nella sua abitazione di Vico Giganti n. 44 il 13 novembre del 1826 all'età di 66 anni circa (nell'atto è scritto 67) e nell'atto di morte è denominato Lettore di Filosofia nella Regia Università degli Studi⁴⁴.

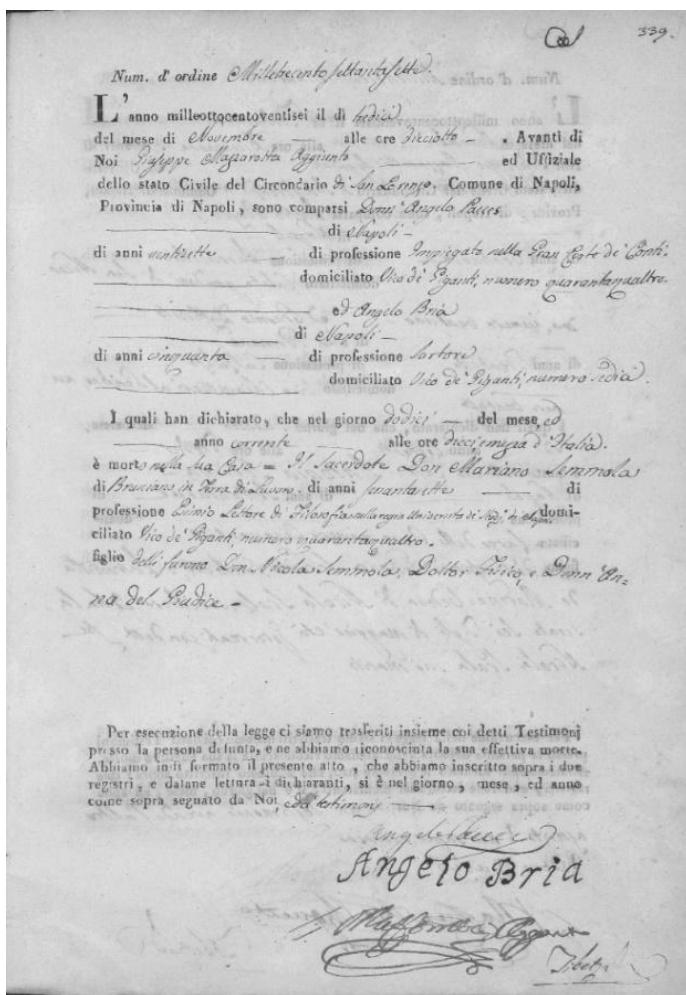


Figura 3. Atto di morte di Mariano Semmola.

Nel corso del 1827 il corpo di don Mariano fu seppellito nella Chiesa di san Pietro Martire, nella congregazione della Chiesa di San Nicola de Sciallis de jure patronatus della famiglia de Janauro del sedile Porto⁴⁵.

A proposito della vita del professore Semmola, il Montella scrisse:

⁴¹ «La Minerva Napoletana», a. 1820, 1° trimestre agosto, settembre e ottobre, pp. 332-333.

⁴² L. RUSSO, *Carbonari di Terra e Lavoro*, «Rivista di Terra e Lavoro», a. XIII, n. 2, ottobre 2018, p. 153.

L. RUSSO, *Carbonan*
⁴³ MONTELLA *cit.* p. 3

⁴⁴ ASNA, Stato Civile, Napoli, quartiere San Lorenzo, atti di morte, a. 1826, n. d'ordine 1377; il Montella afferma erroneamente che il Semmola morì nel mese di marzo del 1826 in MONTELLA, *cit.* p. 3.

⁴⁵ C. CELANO, *Notizie del bello e dell'antico del curioso della città di Napoli*, vol. IV, Napoli 1870, p. 285.

La perdita di così chiaro professore fu sentita e pianta da' congiunti, dagli amici, da' dotti, e dalla gioventù: ciascuno trovò a dolersi di un danno, di che non sapea rinvenire il compenso. E tanto vero, che passaron più anni [un lustro] senza provvedersi la cattedra della Filosofia sino a che la saviezza del Governo non chiamò da Tropea il celebre Barone Galluppi [...] La morale di Mariano fu semplice, cristiana e degna del filosofo; le maniere gentili e dignitose: caritatevole senza la menoma ostentazione, cortese con tutti, piacevole nelle brigate, che rallegrava con grazia, ed in cui sapeva volentieri accomodarsi alla qualità delle persone. Se qualche subita ira il movea, con un pronto atto di volontà tornava alla calma, e gli fioriva di nuovo sul labbro il sorriso. Amava il consorzio de' congiunti, e di pochi eletti amici, i quali spesso a decente e sobrio desinare accogliea. Era suo diletto la musica, che squisitamente gustava e praticava; e di cui consigliava lo studio sopra ogni altro piacere a' suoi discepoli». Fu sempre pulito nel vivere e nella persona, da natura ben disposta, e solea dire: la grettezza non essere propria dell'uomo civilmente educato, e mostrar poco rispetto alla comunità, la quale ha pur diritto d'esigerne; doversi fuggir l'affettazione. L'orgoglio, la vanità e l'ambizione furono affetti ignoti al su cuore. Nondimeno nessuno il vide mai piegar l'animo a viltà⁴⁶.

Riguardo al rapporto con la famiglia, il Montella continuava:

Mariano illustrò la sua patria ed il casato; ed i nipoti sonosi mostrati degni di lui: la giurisprudenza e le lettere han tra loro egregi cultori. Ma quegli, che più occupava il cuore dell'illustre filosofo, er Giovanni Semmola, il quale, divenuto oggidì insigne professor di medicina, e co' suoi scientifici lavori già chiaro in Europa, aggiungerà certamente un altro fiore impassibile alla corona, che folta posa sulle chiome della veneranda Italia.⁴⁷

Nel 1831 la cattedra di Logica e Metafisica fu affidata al professore Pasquale Galluppi di Tropea⁴⁸.

⁴⁶ MONTELLA, *cit.*, p. 3.

⁴⁷ *Ivi*, p. 4.

⁴⁸ TORRACA – MONTI, *cit.*, p. 528; P. GALLUPPI, *Lettere filosofiche su le vicende della Filosofia relativamente ai principii delle conoscenze umane. D Cartesio a Kant inclusivamente*, Firenze, 1932, p. XXVIII; G. OLDRINI, *La cultura filosofica napoletana dell'Ottocento*, Roma – Bari, 1973, p. 99.